

LA VEDOVA LEANZA

“Stipendio da primario più la pensione ma il cumulo è giusto”

PALERMO. «La politica non è diversa dagli altri lavori. Mio marito le ha dedicato una vita e ha acquisito il diritto alla pensione». Dice di «non provare imbarazzo», Anna Manasseri, vedova dell'ex presidente della Regione siciliana Vincenzo Leanza, che da 13 anni percepisce un vitalizio da 9.200 euro (lordi) al mese. La signora Manasseri Leanza, peraltro, fa il primario a Messina. Dunque al vitalizio del marito somma uno stipendio da circa 8.200 euro al mese.

Possiamo parlare di privilegio?

«Penso proprio di no. Per mio marito la politica era un lavoro, al quale ha dedicato 40 anni. Comunque, sono 9 mila euro lordi, poco più di 5 mila al mese».

È poco?

«Andate a vedere a quanto ammontano le pensioni di molti professionisti. Si fa di tutta l'erba un fascio: non si può paragonare il servizio reso da Leanza a quello di ex deputati che hanno preso il vitalizio dopo aver fatto pochi mesi di legislatura».

Lei dice che la materia va rivista ma solo in parte, insomma.

«Io penso che bisogna fare un'analisi serena. Ragioniamo se sia il caso di togliere il vitalizio alle meteore della politica. Però non dimentichiamo che la politica per qualcuno è stato un lavoro esclusivo: se non avesse fatto il deputato, mio marito sarebbe stato, non so, un manager».

Nessun imbarazzo.

«No. Mio marito, quando è morto, ha lasciato una vedova e un figlio di 9 anni».

Lei lavora.

«Sì, sono un dirigente medico all'Asp di Messina».

E il vitalizio le spetta lo stesso.

«Sì, non l'ho chiesto io e nessuno l'ha mai messo in discussione. Se me lo danno, significa che mi tocca».

(e.l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

